



L'ALLARME DI CONFINDUSTRIA

«Urbanistica, Milano è bloccata Fermi 10 miliardi di investimenti»

Il presidente Orsini fa l'elenco dei progetti in stallo: «Una decina sono sotto indagine. Ma per gli altri 140 chi non dà le concessioni?»

Marta Bravi

■ All'indomani della sentenza di assoluzione degli otto indagati per il caso della Torre Milano di via Stre-

sa in cui i giudici hanno smontato il castello accusatorio del cosiddetto «sistema Milano» e della sentenza contrapposta per via Zecca Vecchia (ieri con un nuo-

vo provvedimento il Tribunale del Riesame ha «escluso la buona fede» degli imprenditori), torna alla ribalta la questione dell'urbanistica. Che (...)

segue a pagina 3

Confindustria sui 150 progetti fermi: «Bloccati 10 miliardi d'investimenti»

Il presidente Orsini dà la scossa agli uffici di via Sile: «Ci si assuma la responsabilità di non firmare i permessi. Così ci si fa male da soli»

Marta Bravi

segue da pagina 1

(...) rimbalzafino alla Capitale. A scendere in campo ieri, con toni piuttosto duri, l'associazione degli imprenditori. Il presidente di Confindustria Emanuele Orsini ha sottolineato la portata dello «stallo» del settore: «Oggi noi abbiamo fermi più di 10 miliardi di investimenti su Milano. Abbiamo più o meno 150 progetti, di cui 10 sono oggi oggetto di indagini. Ma per gli altri 140, chi è che non firma e non dà le concessioni?» ha polemizzato. Un riferimento non troppo nascosto agli uffici di via Sile. C'è un tema, ha rimarcato Orsini, di «responsabilità, di non mettere a terra i progetti, bisogna che lo cominciamo a dire. Il grande fil rouge che "spiega" la capaci-

tà di non mettere a terra le cose si chiama burocrazia». Ci sono diversi livelli delle conseguenze delle inchieste, una di questa è il danno di immagine della città nel mondo e, più concretamente, di miliardi di investimenti sfumati. «Se avessi la dotazione investirei su Milano oggi? Io credo in Milano, ci ho vissuto, è una città bellissima - replica il presidente -. Abbiamo venduto Milano nel mondo come la città italiana europea. Io dico: "Signori non è che possiamo bloccare Milano". Fate presto perché io credo che se continuiamo in questo modo vuol dire farsi male da soli».

Quindi da un lato c'è la delicatezza della situazione, dall'altra una richiesta ben precisa: le inchieste hanno dato prova del fatto che serve con urgenza un quadro normativo aggior-

nato e chiaro. «Auspichiamo che la sentenza del Tribunale di Milano di martedì rappresenti il primo passo verso la risoluzione di uno stallo interpretativo delle norme urbanistiche che sta frenando l'azione amministrativa in diverse città - l'invito del presidente di Confindustria **Assoimmobiliare, Davide Albertini Petroni** -. Riteniamo doveroso che la politica si adoperi per rivedere quanto prima il quadro normativo urbanistico e ridare certezze agli operatori e agli amministratori pubblici». E anche «tempi certi e certezza dei titoli edilizi rilasciati - ha aggiunto **Albertini Petroni** -. Per chi investe capitali di lungo periodo, il problema non è soltanto la durata di un procedimento, ma la sua prevedibilità». Che fosse necessario non tanto il Salva Milano quanto un riodino nor-

mativo, Sala l'aveva detto a commentando la sentenza, ma è tornato ieri a Roma a ribadire il concetto. «Milano si è salvata da sola, non possiamo continuare con una legge madre che è del 1942» ha detto a mar-

gine del Fii Priority Europe2026. «Non vedo altrimenti la possibilità di cambiare le cose in tempi rapidi», ha aggiunto. Infine due parola sulla Procura: «Io con Viola ho un buon

rapporto, lo stimo anche - chiarisce il sindaco-. Infatti ho sempre parlato di "una parte della Procura" rispetto alla quale ho sentito parole pesanti e immeritate».



Albertini

La politica riveda il quadro normativo e dia certezze al settore

Sala

Con il procuratore Viola, che stimo, io ho un buon rapporto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



183458-IT0IAZ